

Peppe Di Marzo

IL MONDO NON HA PIÙ BISOGNO DI NOI

SI TORNA AL VOTO, SPESSO SENZA PENSARE CHE...

Siamo alle solite, ogni volta che possiamo cambiare la storia, ogni volta che l'Italia può finalmente cambiare marcia e ripartire verso un nuovo boom economico, noi non capiamo nulla, anzi ci riproponiamo di rompere le uova nel paniere dei grandi leader contemporanei illuminati. Così mentre loro parlano di Produttività e de-tassazione degli straordinari (anche, per le imprese), mentre sognano una Nazione laica con Ruini e company, mentre promettono stipendi per tutti, posti di lavoro, ricchi premi e cotillon, noi parliamo ancora di vetusti temi da inizio 900.

Mi piace pensare all'Italia di Veltroni e Berlusconi, sì, la immagino come un film degli anni 60, non un film

italiano, ma un film straniero, magari americano, che parla dell'Italia. Un'Italia che va al mare in vespa, di un'Italia che guarda Carosello, che frequenta l'oratorio o il partito, un po' Guareschi un po' Totò, un paese che cresce con il sorriso, con i maccheroni di Alberto Sordi...

Ci penso mentre sfoglio uno dei grossi quotidiani italiani, uno di quelli che, controllato da famiglie lungimiranti del nostro paese, patteggia per il duopolio PD-PDL, panacea dei mali di una Italia tenuta in

scacco dai comunisti. Tuttavia questo quotidiano non può esimersi dallo scrivere notizie di cronaca e politica difficili da nascondere, troppo ingombranti per essere liquidate in un trafiletto in quarta pagina, notizie di morti bianche, di caro petrolio di scelte "confindustriali" di autotutela della specie, di conflitti tra politica magistratura nomine etc.

Ma allora quale Italia è?

Sì, adesso che ci penso, l'Italia degli anni 60 per molti aspetti è molto simile a quella di oggi, e per altri si può lavorare, Veltroni forse ha ragione, basta poco che ce vo' ? direbbe Giobbe Covatta, yes we can! In fondo i flussi migratori dal sud al Nord del paese sono pressoché gli stessi, ogni anno cir-



Il "Borgo di Santo Nastaso" reinterpretato da Filomena Piccolo

ca 50.000 giovani si spostano dal sud al nord, come negli anni 60 appunto, unica differenza è nella composizione di questa carovana: negli anni d'oro, erano giovani poco alfabetizzati che sognavano il posto in fabbrica, la 1100, oggi sono giovani con una scolarizzazione medio alta che giunta al nord trova lavoro precario nella grande distribuzione con contratti atipici, sottopagati e magari minacciati come è forse accaduto negli ultimi giorni ad una lavoratrice dell'Esselunga a Milano, a cui sa-

rebbe stato vietato di andare in bagno nonostante dei seri problemi renali, la poverina ha protestato rendendo pubblica la cosa e parrebbe sia stata molestata da una squadraccia...

In effetti negli anni 60 lo statuto dei lavoratori non c'era. Sì allora dobbiamo toglierlo: il padrone che paga la campagna elettorale non vuole, poi Ichino, Calero, Colaninno, magari fosse vivo Biagi, il Pd lo avrebbe candidato subito.

Allora diventa antistorico parlare di Morti Bianche. Siamo nel 2008, ancora Bertinotti parla di sicurezza sul lavoro, in effetti i 4 lavoratori che muoiono ogni giorno in Italia liberano 4 posti di lavoro... dev'essere così per il progressista Montezemolo ed i suoi fedeli amici. Noi stiamo ancora a parlare di potere d'acquisto, di salari e pensioni che debbano seguire gli andamenti dell'inflazione reale, siamo vecchi, dobbiamo parlare di produttività: il padrone ti aumenta lo stipendio se magari rinunci alle pause, come alla Fiat di Pomigliano, oppure ti mette a cottimo, facendoti lavorare per 10 ore al giorno, come a Gino il fratello di Michele emigrato a Firenze, poi chiedete a Michele come sta il fratello. Produttività, cottimo, straordinari, flessibilità oraria, tutti aspetti che i "non contratti" dei lavoratori in nero già contemplano, niente ferie pagate, se sei incinta perdi il lavoro, niente articolo 18, ho capito, la ricetta per riprendere il cammino di sviluppo dell'Italia è quello di far immergere l'emerso, non emergere il sommerso, avete sentito bene, il padrone ha bisogno di sacrifici, e loro, si sa, stanno dalla parte del Padrone.

Così mentre l'operaio della Thyssen balla sulle bare dei colleghi, le proposte cinematografiche sottolineano una riduzione di IRPEF, ICI, imposte varie, accise etc. e poi, Tremonti docet, riduzione della spesa

pubblica, tradotto significa che magari risparmi 100 euro di ICI ma paghi 300 di medicine, risparmi 50 euro irpef ma paghi tasse scolastiche raddoppiate, in fondo negli anni 60 si andava solo alle elementari, magari qualcuno alle medie. Pensare che la Sinistra Arcobaleno vuole tassare le rendite finanziarie, vuole utilizzare l'extrageggio fiscale, il tesoretto per intenderci, per dare maggiore potere d'acquisto a salari e pensioni. Una elementare regola dell'economia liberista, non marxista o keynesiana, ma neolibera, recita che un aumento della capacità di spesa dei redditi minori genera maggiori benefici all'intera economia rispetto ai redditi maggiori, è facile pensare che un aumento di 100 euro per una pensione di 700 sarà speso immediatamente, un aumento delle rendite per i bravi grossi imprenditori italiani che magari finisce in Lichtenstein.

Sottolineo 'grossi imprenditori' perché negli ultimi anni tutti si sentono imprenditori, il muratore, l'idraulico, il trasportatore: ci hanno illuso che basta avere un dipendente per essere un industriale; badate che così non è, e la sinistra arcobaleno questo lo sa bene, per questo parla di grosse imprese, quelle che hanno interessi sovranazionali, quelle che riescono a condizionare le regole del gioco perché influenzano la politica. Il nostro programma è a sostegno della piccola impresa, della piccola distribuzione, della tipicità del sostegno ai giovani che scelgono di mettersi in proprio. Piccoli imprenditori come i lavoratori dipendenti hanno il problema della casa, del mutuo, dell'affitto, in piccole città come Sant'Anastasia, in provincia di Napoli, acquistare la casa è impossibile, e in un paese a forte presenza di usura occorre un intervento forte dei governi di Roma, regione e comuni. Il nostro programma parla di fondo per la ricontratta-

zione dei mutui per la prima casa non di lusso. I favolosi anni 60, quelli dove la fecondazione assistita non esisteva, come adesso che è fortemente limitata dalla legge 40, quegli anni in cui c'erano le donne e gli uomini e basta e si sposavano per forza, gli altri non esistono, gli altri sono fenomeni da baraccone, reietti, non meritano attenzione, parlo delle coppie di fatto, dei conviventi degli omosessuali e di tutti coloro che trovano difficoltà ad affermare il proprio diritto alle scelte libere della vita. Noi siamo con voi, noi siamo voi e lo saremo sempre. Con i migranti, con coloro che rischiano finanche la vita per raggiungere il nostro paese, verso i quali la storia dimostra che si hanno maggiori risultati in termini di sicurezza quando si favorisce la regolarizzazione, l'integrazione, la convivenza. Siamo antistorici, sì lo siamo quando riteniamo che la NATO non serva più ma puntiamo ad una Europa più autonoma nelle scelte di politica internazionale; siamo antistorici quando pensiamo che non serva essere al 7° posto nella classifica mondiale delle spese agli armamenti quando si è al 32° per la ricerca scientifica. Noi siamo fatti così, crediamo che lo Stato debba garantire diritti fondamentali, come la Salute, la Giustizia, l'Istruzione; crediamo che la spesa pubblica in questi settori vada razionalizzata e non diminuita, migliorare i servizi magari tagliando i privilegi alle figure nominate dalla politica per fare clientele, favorire le scelte per meriti e non per appartenenze, queste negli anni 60 non si potevano fare, la DC gestiva tutto, come oggi PD-PDL vorrebbero fare. Siamo di fronte ad un momento storico importante per il nostro Paese, questo lo concedo a Veltroni e Berlusconi; dobbiamo decidere se l'Italia vuole andare avanti avendo come priorità un finto sviluppo economico, basato sul profitto spie-

tato e sullo sfruttamento dell'essere umano, oppure scegliere uno sviluppo diverso, sociale culturale politico ed economico, ecosostenibile, con opere pubbliche necessarie, non strumentali. Si può fare? Noi pensiamo di sì, lo pensiamo a costo di sembrare diversi, quella diversità che la nostra costituzione, scritta da democristiani socialisti e comunisti, ha garantito, anche nei momenti bui della nostra storia, pluralità e democrazia, democrazia che oggi vediamo in forte pericolo, dietro oscurantismi, finto rinnovamento e grossi interessi a caratterizzare le scelte politiche per il nostro Paese. Agli anni 60 seguì il 68 e poi i 70, e lì la storia la scrivemmo noi, le lotte operaie e studentesche.

Un vice presidente dell'assemblea costituente, il comunista Umberto Terracini disse:

“L'Assemblea ha pensato e redatto la Costituzione come un patto di amicizia e fraternità di tutto il popolo italiano, cui essa la affida perché se ne faccia custode severo e disciplinato realizzatore.”

Oggi più che mai, custode della democrazia è la nostra presenza qui, nei luoghi di lavoro, nelle strade e finanche nei palazzi delle istituzioni.